

Riforniva tutt'Italia la droga che partiva da Catanzaro e Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA .Tre anni chi indagini per stroncare un vasto traffico di sostanze stupefacenti. A gestirlo c'erano vari gruppi criminali operanti sull'intero territorio nazionale ma con basi logistiche a Gioia Tauro e Catanzaro.

Su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna, il personale del Commissariato di Gioia Tauro ha arrestato un uomo e una donna ritenuti capi e promotori del traffico di droga. Si tratta di Giuseppe Brandimarte, 33 anni, di Rizziconi, e Miriam Foti, 31 anni, di Sellia Marina. Il primo è stato associato alla casa circondariale di Palmi mentre la donna è stata sottoposta agli arresti domiciliari.

L'operazione, coordinata dal questore Vincenzo Speranza, è stata diretta dal vicequestore Pino Cannizzaro. Il duplice arresto rappresenta l'epilogo di un cammino investigativo iniziato negli anni scorsi e che ha portato i magistrati della Dda titolari dell'inchiesta, i sostituti procuratori Roberto Di Palma e Marco Colamonaci, a iscrivere nel registro degli indagati un centinaio di persone.

Nel corso delle indagini gli uomini del dott. Cannizzaro hanno piazzato diversi "colpi" sotto forma di sequestro di cocaina e arresti in flagranza, di corrieri e spacciatori. In manette sono finite complessivamente dodici persone e la quantità di sostanza stupefacente sequestrata ammonta a oltre 5 chilogrammi.

L'indagine si è sviluppata attraverso un costante e paziente lavoro basato su intercettazioni e pedinamenti. I primi frutti si sono cominciati a vedere allorquando, nel febbraio 2002, venivano arrestati nei pressi di Mileto, perché trovati in possesso di canapa indiana, Antonio Lopez Y Royo e Paolo Lococo, entrambi di Vibo Valentia. E nella stessa zona, nell'aprile dello stesso anno veniva sorpreso in flagranza di reato e arrestato per il reato di detenzione al fine di spaccio, Giuseppe Giancani, trovato in possesso di una cospicua quantità di ovuli di plastica contenenti cocaina.

Un filone delle indagini trovava sviluppo in Lombardia dove veniva localizzato un ulteriore canale di approvvigionamento dello stupefacente. Nel giugno 2002, la conferma della bontà della pista seguita riaveva con l'arresto, vicino Monza, di due corrieri romani, Pasquale Valente, 33 anni, e Ivo Ruffo, 32 anni, trovati in possesso di oltre 200 grammi di cocaina. La droga era pronta per essere immessa sul mercato della capitale.

Sempre nell'hinterland milanese, nell'ottobre del 2002, si registrava un altro arresto per detenzione di droga al fine di spaccio. In manette finivano Nicola Cilurzo, Salvatore Policaro, Kastriot Teqja e Gent Elezi, calabresi i primi due e albanesi gli altri. Il quartetto era stato sorpreso in possesso di oltre 2 chili di cocaina.

Nel gennaio del 2003 erano stati arrestati i coniugi Alfonso Brandimarte (fratello di Giuseppe) e Marianna Magna, entrambi di Gioia Tauro. Gli ultimi arresti legati all'inchiesta coordinata dai pm Roberto Di Palma e Marco Colamonaci nel settembre dello stesso anno, quando gli agenti del Commissariato facevano scattare le manette ai polsi di Danilo La Manna e Valentina Mauro. I due, secondo l'accusa, erano giunti nel territorio della Piana con l'obiettivo di rifornirsi di cocaina.

Paolo Toscano

